

## Il culto di Zeus ed Hermes *Agoraios* ad Atene tra epoca classica e prima età imperiale: dati storico-letterari, fonti epigrafiche e documentazione archeologica

Marco Capurro, Università di Napoli L'Orientale

### Abstract

L'indagine del culto di Zeus *Agoraios* ad Atene, divinità di natura politica venerata solitamente nelle agorai, si basa principalmente sui dati archeologici a disposizione, mentre le fonti storico-letterarie ed epigrafiche risultano essere meno utili. La collocazione del cd. "altare di Zeus *Agoraios*" nell'Agora del Ceramico (II metà del IV sec. a.C.), ad Est del *Metreon* ellenistico, è stata spesso discussa in bibliografia. L'ipotesi tradizionale, risalente a R. Martin, vuole che questo monumento fosse in origine situato sulla *Prnice*, ove si svolgevano le *ekklesiai*. Questa lettura sembrerebbe essere confermata dalla presenza sulla collina di un grande taglio sul bema della terza fase edilizia dell'*ekklesiasterion*, databile alla medesima epoca e compatibile con un altare delle stesse dimensioni di quello presente al *Kerameikos*. La datazione di quest'operazione di trasferimento dell'altare è stata fissata tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. e ne consegue che il problema del sito originario del monumento include anche quello della titolarità del culto. Il contributo si propone di effettuare una accurata riconsiderazione della documentazione archeologica e storico-letteraria sull'argomento, al fine di delineare uno sviluppo del culto di Zeus dell'agora ad Atene tra l'epoca classica e la prima età imperiale, non tralasciando il legame con il culto dell'altra importante divinità dell'agora venerata al *Kerameikos*, Hermes *Agoraios*, ritornando sul complesso problema topografico dell'angolo Nord-Ovest dello spazio agoreo della città attica.

---

*Keywords:* Atene; discontinuità; defunzionalizzazione; agorai; *ekklesiai*

*Citation:* Capurro, M., (2023). Il culto di Zeus ed Hermes *Agoraios* ad Atene tra epoca classica e prima età imperiale: dati storico-letterari, fonti epigrafiche e documentazione archeologica. <https://doi.org/10.6093/archeologie/10809>

*Corresponding author:* marcocapurro16@gmail.com

---

### Il culto dello Zeus agoreo ad Atene fra epoca classica e prima età imperiale

Zeus *Agoraios* era il dio principale degli spazi pubblici nel mondo greco ed il garante delle assemblee del corpo civico della polis, ma era anche legato alla giustizia sociale, alla protezione dei supplici e degli indifesi. Il suo culto veniva praticato prevalentemente su *bomoi*, forse racchiusi in temene a cielo aperto, oppure in naoi di piccole dimensioni, e cronologicamente si sviluppò a partire dalla fine del VII sec. a.C. fino al tardo II sec. d.C. Il culto dello Zeus dell'agora ad Atene si basa principalmente su dati archeologici. Esiste, tuttavia, anche una discreta documentazione storico-letteraria ed epigrafica sul dio e per questo sarà utile cominciare ad analizzare prima quest'ultima.

### Le fonti storico-letterarie e epigrafiche

Le fonti storico-letterarie di cui disponiamo su Zeus *Agoraios* ad Atene sono scarse e prive di indicazioni topografiche dirette. Nell'opera del grammatico e lessicografo Esichio di Alessandria, vissuto nel V sec. d.C., alla voce dedicata al dio si legge: Ἀγοραῖος Ζεὺς Ἀθήνησι καὶ Ἑρμῆς<sup>1</sup>. In questo caso, l'associazione sembra implicare per il padre degli dèi, così come per Hermes<sup>2</sup>, la collocazione di un culto nell'Agora del Ceramico, con l'epiclesi di "Agoraios"<sup>3</sup>.

Le altre due importanti attestazioni letterarie risalgono, invece, alla piena epoca classica. La prima è rappresentata da uno scolio al v. 410 dei Cavalieri di Aristofane, in cui lo scoliasta enuncia: Ἀγοραῖος

---

<sup>1</sup> AB 327.9.

<sup>2</sup> Cfr. *infra*.

<sup>3</sup> Di Cesare, in Greco *et al.* 2014, p. 1071; Osanna 1992, pp. 215-222.

Zeὺς ἰδρύεται ἐν τῇ ἀγορᾷ καὶ ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ<sup>4</sup>. Si tratta di una straordinaria informazione, anche dai risvolti topografici, sulla quale ci si riserva di tornare in seguito, quando si parlerà anche dei dati archeologici<sup>5</sup>.

La seconda, invece, fa risaltare con evidenza il legame fra Zeus *Agoraios* e la sfera giudiziaria, le istituzioni, le magistrature pubbliche e i giuramenti ufficiali che avevano luogo nella *polis*. È significativo, in tal proposito, ricordare che Eschilo, nell'esodo delle Eumenidi (v. 973), fa proclamare da Atena la prevalenza del dio su tutti gli dèi intervenuti precedentemente nella tragedia ma anche, e soprattutto, sull'atteggiamento selvaggio di chi pretende di non ubbidire alla dea che ha appena risolto il giudizio di Oreste, con l'instaurazione dei dodici giurati dell'Areopago<sup>6</sup>.

Per quanto attiene all'epigrafia attica, invece, si conosce un'unica menzione di Zeus *Agoraios* (IG, I<sup>3</sup>, 42, l. 5: [...] Δία τὸν Ἀγ[οραῖον —————]) peraltro assai frammentaria, e perciò ancora dubbia. Si tratta di un documento contenente un giuramento ufficiale e collettivo che vede protagonisti gli Ateniesi e i Colofonii, forse all'atto della stipula di un contratto (*συνθήκη*)<sup>7</sup>.

Infine, in questa sezione, vorrei ricordare che a *Thurii*, il filosofo Teofrasto, riportato dall'autore bizantino Giovanni Stobeo secoli dopo (V sec. d.C.)<sup>8</sup>, attesta con certezza la presenza di un culto per Zeus *Agoraios*. Sebbene non siamo in possesso di dati archeologici, non si può escludere, così come in altri casi<sup>9</sup>, la presenza di un altare dedicato al dio presso il quale venivano effettuati giuramenti e dedicate offerte sacrificali da parte dei cittadini<sup>10</sup>. Da questa preziosa testimonianza si può dedurre che il culto di Zeus *Agoraios* come divinità garante dei giuramenti e dell'ordine sociale fu ereditato nell'*apoikia* dalla madrepatria<sup>11</sup>.

#### La documentazione archeologica: i contesti della Pnice e del Kerameikos

Nell'*Agora del Ceramico* (Fig. 1), ad Est del *Metroon* ellenistico e in asse con quest'ultimo, si erge un grande altare in marmo pentelico<sup>12</sup> (8,94 x 5,93 metri), costruito su una fondazione in conglomerato, *poros* e calcare del Pireo (Figg. 2-3). Al podio dell'altare si accedeva tramite una crepidine a quattro gradini, realizzati in due grandi

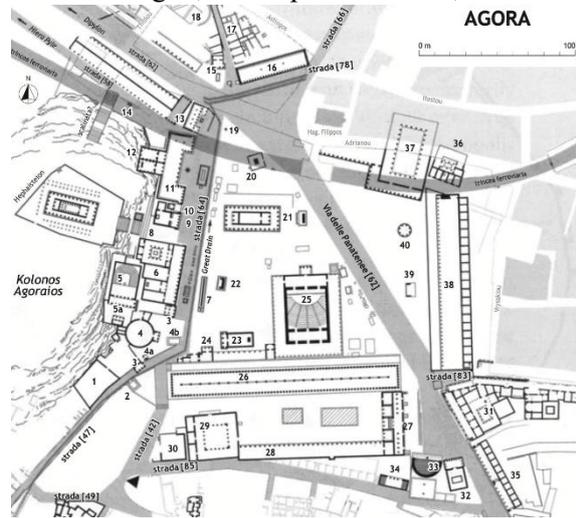


Fig. 1 - Atene, *Agora del Ceramico* alla metà del II sec. d.C.: restituzione della pianta; 22 ubicazione del cd. altare di Zeus *Agoraios*, 15 il Tempio Nord-Ovest, 16 la Stoà cd. Poikile (da: Greco *et al.* 2014, p. 886, fi

<sup>4</sup> Martin 1951, pp. 327-328; Capurro 2022, p. 160, nota 66, con bibliografia.

<sup>5</sup> Cfr. *infra*.

<sup>6</sup> L'attenzione su questo passo eschileo è stata richiamata da Antonetti 2009, p. 31, nota 14.

<sup>7</sup> *Ivi*, pp. 31-32, nota 19; Capurro 2022, p. 159, nota 62.

<sup>8</sup> Stob. IV. 2. 20.

<sup>9</sup> Cfr. *supra*.

<sup>10</sup> Sui sacrifici per Zeus *Agoraios*, v. *infra*.

<sup>11</sup> “τὸν δὲ μὴ οἰκοῦντα ἐν ἄστει θύειν τὸν ὄρκον ἐπὶ τοῦ Διὸς τοῦ ἀγοραίου, τὴν δὲ θυσίαν τῶν ἐλαττόνων εἶναι θυλήμασιν, ἄνευ δὲ τούτων μὴ ἐγγράφειν τὴν ἀρχήν.”; cfr. Martin 1951, p. 378 e Longo 2009, p. 334.

<sup>12</sup> Per un quadro generale sul cd. altare di Zeus *Agoraios* al *Kerameikos* di Atene, v. Di Cesare, in Greco *et al.* 2014, pp. 1070-1072, con ulteriore bibliografia indicata; ma cfr. anche *Agorà* III, 1957, pp. 122-124; *Agorà* XIV, 1972, pp. 160-162.

blocchi, ciascuno con due alzate<sup>13</sup>. Del *bomòs* vero e proprio sono stati recuperati alcuni frammenti e un blocco angolare riccamente modanato che era stato riutilizzato in una casa bizantina posta nelle vicinanze. Per stile e caratteristiche costruttive il monumento è stato datato alla seconda metà del IV secolo a.C., tuttavia, secondo una tradizione consolidata di studi<sup>14</sup>, l'altare sembrerebbe essere stato collocato nel sito attuale molto più tardi, dopo essere stato smontato e traslato, evidentemente, da un altro luogo<sup>15</sup>. In merito a quest'ipotesi, alcune caratteristiche tecniche osservabili sul monumento fornirebbero delle prove, come ad esempio la rimozione dei perni e la presenza di marchi di assemblaggio, ricondotti alla fase della ricostruzione<sup>16</sup>. La datazione di quest'operazione di trasferimento e montaggio dell'altare, dando per acquisito che sia avvenuta, è stata variamente storicizzata dagli studiosi tra il I secolo a.C. e I secolo d.C., secondo le diverse ipotesi, mai giunte ad una visione unitaria del problema, riassunte qui di seguito:



Fig. 2 - Atene, Agora del Ceramico: c.d. altare di Zeus *Agoraios*, veduta laterale meridionale

- ancora alla tarda età ellenistica, per R. Stillwell<sup>17</sup>;
- H.A. Thompson riteneva più probabile una datazione in epoca post-sillana<sup>18</sup>;
- particolare favore gode tra gli studiosi una cronologia che risale all'età augustea, ragion per cui, l'intervento è stato inteso come parte di un organico programma di rinnovamenti edilizi mirante a dare un nuovo aspetto monumentale a tutto il lato occidentale dell'*Agora del Ceramico*<sup>19</sup>;
- non concorda con quest'ultima ipotesi J.C. Burden, che non solo mette in evidenza la minore accuratezza delle operazioni di smontaggio/rimontaggio dell'altare in esame rispetto al più sicuro esempio d'età augustea costituito dal Tempio di Ares<sup>20</sup>, ma sostiene anche l'apparente collocazione illogica di un *bomòs* rivolto verso un fianco dell'*Odeion* di Agrippa. Lo studioso propone, invece che l'altare sia stato collocato in questa porzione dello spazio pubblico ateniese prima della costruzione dell'*Odeion*, forse in coincidenza con il trasferimento dell'assemblea dalla Pnice al teatro, oppure nell'ambito del nuovo

<sup>13</sup> Di Cesare, in Greco *et al.* 2014, p. 1070.

<sup>14</sup> Cfr. *infra*.

<sup>15</sup> Cfr. *infra*.

<sup>16</sup> Di Cesare, in Greco *et al.* 2014, p. 1070.

<sup>17</sup> Stillwell 1933, pp. 240-248.

<sup>18</sup> Thompson 1952, pp. 92-93.

<sup>19</sup> Chiaramente insieme con il tempio Sud-Ovest e quello di Ares, per cui v. Dinsmoor Jr. 1982, pp. 434 ss. Accettano quest'ipotesi Shear Jr. 1981, p. 365; Gros-Torelli 1988, p. 383 e Torelli 1995, p. 23; cfr. anche Weber 2013, p. 284 che, sulla base del riesame della paleografia e dei marchi di cantiere, non ritiene possibile stabilire una cronologia più precisa del generico II-I sec. a.C. per il rimontaggio del monumento.

<sup>20</sup> Sul tempio di Ares, v. Di Cesare, in Greco *et al.* 2014, pp. 1055 ss., con bibliografia.



Fig. 3 - Atene, Agora del Ceramico: c.d. altare di Zeus Agoraios, veduta da Nord-Ovest

traduce letteralmente, che la figura di Zeus *Agoraios* (*scil.* i suoi luoghi di culto) era venerata sia nell'*Agora del Ceramico* che sulla Pnice.

Questa ipotesi potrebbe essere confermata, inoltre, dalla presenza sulla collina di un grande taglio nella roccia ubicato sul *bema* della terza fase edilizia dell'impianto assembleare<sup>24</sup> (Fig. 4), che si data alla seconda metà del IV sec. a.C. Le dimensioni del taglio sono compatibili con quelle di un altare delle stesse dimensioni di quello oggi collocato nell'*Agora del Ceramico*.

Appare implicito, dunque, che la traslazione del *bomòs* sancisca, non solo sul piano monumentale, ma anche su quello culturale, la definitiva defunzionalizzazione dell'impianto assembleare sulla Pnice, cioè del luogo destinato alle assemblee (le quali, oramai già da tempo, si tenevano nel teatro di Dioniso)<sup>25</sup>, avvenuta per volontà dello stesso Augusto (Martin 1951, pp. 174 ss).

Dubbio resta se lo scolio al verso dei *Cavalieri* di Aristofane debba essere davvero inteso come una spia del trasferimento dell'altare dalla Pnice al Ceramico, così come l'ha inteso R. Martin, o se, invece, possa costituire un'attestazione della presenza simultanea del dio nei due luoghi cardine della vita politica ateniese: sulla Pnice, per le assemblee; nell'*Agora del Ceramico*, per l'ostracismo e i tribunali, dove sorgevano anche il *bouleuterion* ed altri edifici pubblici<sup>26</sup>.

programma urbanistico cui si riconducono la *Stoà* di Attalo, la *Stoà* di Mezzo e il *Metroon*, in un momento da porre nel II sec. a.C.<sup>21</sup>.

Il problema del sito originario dell'altare include anche quello della titolarità del culto. L'ipotesi classica, infatti, che risale sin a R. Martin, vuole che l'altare fosse in origine collocato sulla collina della Pnice e che fosse consacrato a Zeus *Agoraios*. Secondo lo studioso francese presso questo *bomòs* si svolgevano le *ekklesiai* e si effettuavano i sacrifici prima delle riunioni cittadine<sup>22</sup>.

Un riscontro a questa lettura può essere fornito dal già ricordato scolio ad Aristofane (*Eq.* 410: Ἀγοραῖος Ζεὺς ἵδρυται ἐν τῇ ἀγορᾷ καὶ ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ)<sup>23</sup> che lascia pensare, se si

<sup>21</sup> La formulazione di tale ipotesi è in Burden 1999, pp. 149-155; cfr. Di Cesare in Greco *et al.* 2014, p. 1071.

<sup>22</sup> Martin 1951, pp. 327-328; ma cfr. anche *id.*, pp. 182-183, sul rito purificatorio dell'*ekklesia*.

<sup>23</sup> Cfr. *supra*. Di Cesare, in Greco *et al.* 2014, p. 1071; ma v. anche Antonetti 2009, p. 33.

<sup>24</sup> Sulla terza fase dell'edificio assembleare della Pnice, v. riassuntivamente Monaco, in Greco *et al.* 2011, pp. 337-341; ma v. anche Camp 1996; Rotroff 1996; Richardson 2003; Lawall 2005, pp. 50-53. In *Agorà XIV*, 1972, pp. 160-161, Thompson ipotizza che il culto di Zeus *Hypsistos*, impiantato solo alla fine del I sec. d.C. sulla parete orientale della fronte della cavea della Pnice e segnalato da numerose nicchie di varie dimensioni destinate ad accogliere rilievi votivi, fu qui collocato per mantenere nell'area un luogo di venerazione per il padre degli dèi, dopo che l'altare dell'*Agoraios* fu traslato al *Kerameikos* tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del successivo; v. su questo anche Forsén 1996, p. 517, nota 31.

<sup>25</sup> Shear Jr. 1981; Gros 1988; Di Cesare, in Greco *et al.* 2014, p. 1071.

<sup>26</sup> Quest'ipotesi è stata avanzata in maniera convinta da Baldassarri 1998, pp. 173-179.

Diversi studiosi, inoltre, hanno riconosciuto nella stessa *Agora del Kerameikos* il sito originario dell'altare per lo Zeus *agoreo*. In tal senso, si riassumono di seguito le principali posizioni:

- per M. Torelli, la zona che sarà occupata dal tempio di Ares ospitava in origine l'altare in questione<sup>27</sup>;
- per I. Baldassarri, il *bomòs* sorgeva in quella area della piazza pubblica ove poi sarebbe sorto l'*Odeion* di Agrippa<sup>28</sup>;
- altri studiosi, con scarso successo, hanno suggerito anche la zona della cd. "old agora" sulle pendici orientali dell'Acropoli, come luogo originario di provenienza dell'altare del *Kerameikos*<sup>29</sup>.

Non sono mancati, inoltre, studiosi che hanno messo in dubbio l'attribuzione dell'altare a Zeus. N. Robertson, ad esempio, rifiuta di riconoscere l'altare sito ad Est del *Metroon* ellenistico come sacro a Zeus *Agoraios*, e suggerisce, invece, di riconoscervi l'altare di *Eirene*<sup>30</sup>.

Questa ipotesi è stata rafforzata di recente dagli studi di M.C. Monaco, la quale, respingendo l'ipotesi del trasferimento dell'altare da un altro sito originario, riconosce in una fondazione situata pochi metri a Est e in asse con l'attuale collocazione del monumento la base della celebre statua di *Kephisodotos*<sup>31</sup>.

D.G. Romano, accettando che l'altare fu traslato dalla collina della *Pnice* all'*Agora del Ceramico*, propone, infine, di attribuirlo al culto della dea Atena, identificandolo con il *meγas bomòs* di cui si parla nell'iscrizione *IG II<sup>2</sup>, 334*, che, però, è tradizionalmente riconosciuto in quello dedicato alla dea poliade sulla rocca sacra dell'Acropoli<sup>32</sup>.

In considerazione di simili incertezze, si può concludere che resta dubbia sia l'attribuzione della divinità venerata sull'altare al *Kerameikos* che la discussione intorno al suo eventuale spostamento da un altro sito originario.

La sua significativa collocazione topografica, nei pressi del complesso *Metroon-Bouleuterion* sul lato occidentale dell'agora di Atene<sup>33</sup>, non è, invece, in discussione e, sulla base di questo dato, si deve

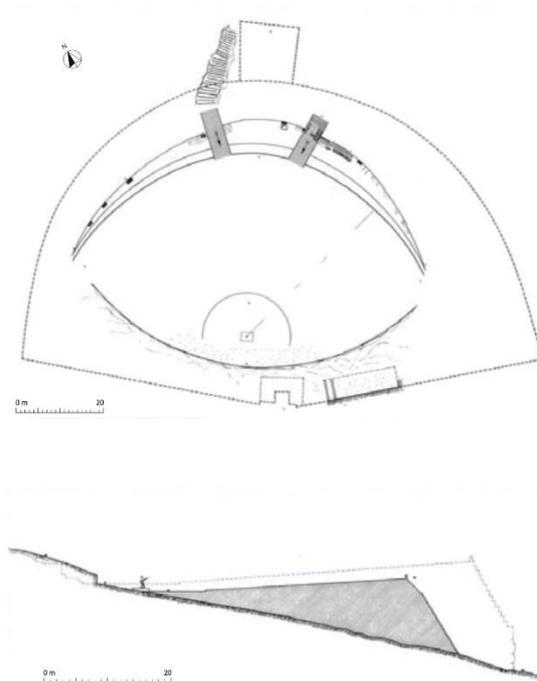


Fig. 4 - Atene, pianta e sezione dell'edificio assembleare della *Pnice*, II e III fase (da: Greco et al. 2011b, p. 340, fig. 174)

<sup>27</sup> Torelli 1995, sebbene quest'ipotesi, a suo tempo, fosse già stata formulata da Stillwell 1933.

<sup>28</sup> Baldassarri 1998.

<sup>29</sup> Ipotesi sostenuta prima da Robertson 1993, p. 243, n. 130; e poi da Goette 2001, p. 78. Per una precisazione in merito tra "archaia agora" e "old agora", v. Greco 2021, pp. 302 ss. Cfr. *infra*, con bibliografia, per una breve discussione sui più antichi spazi pubblici di Atene.

<sup>30</sup> Robertson 1993.

<sup>31</sup> Monaco 2008, pp. 229-233; anche Di Cesare, in Greco et al. 2014, p. 1072, sembra propendere per quest'interpretazione del contesto; sulla statua di *Eirene* e *Ploutos* di *Kephisodotos* dell'agora di Atene, v. Leone, in Greco et al. 2014, pp. 1007 ss.

<sup>32</sup> Per quest'interpretazione, v. Romano 1996, pp. 81-85.

<sup>33</sup> Per questi monumenti, v. almeno per un quadro d'insieme Longo, in Greco et al. 2014, pp. 1023 ss., con bibliografia.

concludere che l'altare giocò, senza dubbio, un rilevante ruolo civico per la vita politica del centro attico<sup>34</sup>.

*Il culto di Hermes Agoraios ad Atene sulla base dei dati storico-letterari ed archeologici.*

Insieme con *Zeus Agoraios*, è possibile riconoscere una serie di “divinità dell’*agora*”, i cosiddetti Θεοί Ἀγοραῖοι, documentati da fonti di diversa natura, sia storico-letterarie che epigrafiche ed archeologiche<sup>35</sup>.

Fra queste, è Hermes *Agoraios*, dopo Zeus, il dio dello spazio pubblico cittadino a godere di più numerose attestazioni<sup>36</sup>. In qualità di divinità tutelare dei mercati e come protettore dei commerci, infatti, egli svolse per tutta l’età classica un ruolo di primo piano nella vita economico-sociale dell’*agora*, garantendo armonia e buon ordine per la corretta risoluzione degli affari. Per questo motivo tutti gli ἀγορανόμοι e gli altri magistrati dello spazio agoraeo, al termine della carica, compivano sacrifici a questa divinità<sup>37</sup>.

L’epiteto *Agoraios* che si lega ad Hermes non pare godere sempre della stessa interpretazione e può variare a seconda dei diversi contesti nei quali è documentato<sup>38</sup>.

Per quel che riguarda l’Hermes *Agoraios* nei pressi della *Stoa Poikile* dell’*agora* di Atene<sup>39</sup>, sembra che la divinità debba ricollegarsi agli aspetti religiosi e politici più antichi delle *agorai*, così come sostenuto dal Martin<sup>40</sup>.

L. R. Farnell<sup>41</sup>, inoltre, in ragione del ruolo di araldo divino ricoperto dal dio, propose di trasporre questa funzione del dio anche al livello pubblico, rendendo così Hermes *Agoraios* il dio della parola e

<sup>34</sup> Di questo è convinto, ad esempio, Di Cesare, in Greco *et al.* 2014, p. 1072.

<sup>35</sup> Nonostante gli oltre settanta anni trascorsi dalla sua pubblicazione, sull’argomento lo studio ancora fondamentale resta Martin 1951, pp. 186-194. Cfr. anche Capurro 2022, p. 174, tab. 2 per un censimento aggiornato sulle attestazioni delle “divinità dell’*agora*” nel mondo greco.

<sup>36</sup> Cfr. *infra* per il caso ateniese. Sull’argomento, si v. Martin 1951, pp. 191-194 e Osanna 1992, p. 215, con nota 3; l’elenco delle tradizionali attestazioni di Hermes *Agoraios* (Atene, *Pharai*, Tebe, Sicione, Sparta, Cizico) è in Martin 1951, p. 175, nota 1 e p. 191, nota 2. Il dio è, tra l’altro, attestato anche in un’epigrafe da Afrodizia (CIG 2770), ad Imbro tramite un’iscrizione databile al IV sec. a.C. (IG XII, 8, 67) e a Delo in un’altra iscrizione (IG XI, 4, 1143), databile alla metà del III sec. a.C. Al tardo periodo ellenistico, invece, si data un’epigrafe da Pergamo (IvP I, 183[1]), che assicura la presenza di un culto del dio nell’*agora* della *polis*, sebbene non sia ricordato con l’epiclesi caratterizzante (*Agoraios*). Dall’interessantissimo contesto sul Mar Nero rappresentato dalla *polis* di Callatis proviene, infine, il frammento di un documento epigrafico - nello specifico una stele oracolare - nella quale si menziona il fatto che, dinanzi al *bouleuterion* cittadino, si ergeva una statua, e dunque un luogo di culto, per Hermes *Agoraios*; cfr. Capurro 2022, pp. 161-162, con bibliografia, *et passim*.

<sup>37</sup> Martin 1951, p. 191. Ancora secondo questa sfumatura, probabilmente, sono da intendersi le attestazioni note per questa divinità nelle *agorai* di Tebe, Sicione e Sparta. In merito a quest’ultimo caso, è il Periegeta Pausania (III.11.11) a ricordare la presenza di una statua, e quindi, forse, di un luogo di culto, ritraente Hermes *Agoraios* che trasportava Dioniso bambino, esattamente alle spalle dell’antico luogo di riunione degli Efori, ove - ai suoi tempi - erano alloggiate le mitiche tombe di Epimenide di Creta e di Afareo, figlio di Periere (“ἔστι δὲ καὶ Ἑρμῆς Ἀγοραῖος Διόνυσον φέρων παῖδα, καὶ τὰ ἀρχαῖα καλούμενα Ἐφορεῖα, ἐν δὲ αὐτοῖς Ἐπιμενίδου τοῦ Κρητὸς μνημα καὶ Ἀφαρέως τοῦ Περιήρου [...]"). Per una disamina del settore del *Choros*, dei culti dell’*agora* lacedemone, e delle sue scarse evidenze archeologiche v. Musti-Torelli 1991; Greco 2011; Capurro 2022, pp. 154-155, con bibliografia.

<sup>38</sup> Martin 1951, p. 194, con ulteriore bibliografia indicata. Il noto caso dell’*agora* di Fare (*Pharai*) rappresenta, per esempio, un *unicum* poiché assegna un’importanza del tutto primaria alla figura di Hermes *Agoraios* che è difficilmente confrontabile con altre *poleis* del mondo greco, riconoscendo al dio una funzione oracolare-mantica.

<sup>39</sup> Cfr. *infra*.

<sup>40</sup> Martin 1951, p. 192.

<sup>41</sup> Farnell 1896, pp. 25 ss.



quanto sostiene anche Luciano di Samosata<sup>49</sup>, che rafforza ulteriormente l'ubicazione dell'area di culto per il messaggero degli dèi nell'*Agora del Ceramico* nelle vicinanze del celebre portico dotato delle pitture di Polignoto di Taso. Si tratta di uno dei monumenti più celebri dell'Atene classica (databile tra la fine del VI sec. e gli anni '70 e '60 del V sec. a.C.) noto anche come *Stoa Peisianakteios*, dal nome del suo costruttore, Pisianatte<sup>50</sup> e identificato dagli archeologi americani dell'ASCSA nel portico Nord-Ovest<sup>51</sup>. La statua dell'Hermes *Agoraios* dovrebbe potersi collocare, dunque, nell'area adiacente a questo portico, come ricorda Luciano<sup>52</sup>, e ad Ovest del monumento di Plistarco, secondo la testimonianza di Pausania<sup>53</sup>. Si tratta della zona corrispondente all'angolo Nord-occidentale della piazza pubblica ateniese, all'incrocio tra la via Panatenaica, il cd. *Dromos* (proveniente da Nord-Ovest, dalla porta del *Dipylon*) e la strada che veniva dal *Kolonos Hippios* da Nord<sup>54</sup>. La presenza

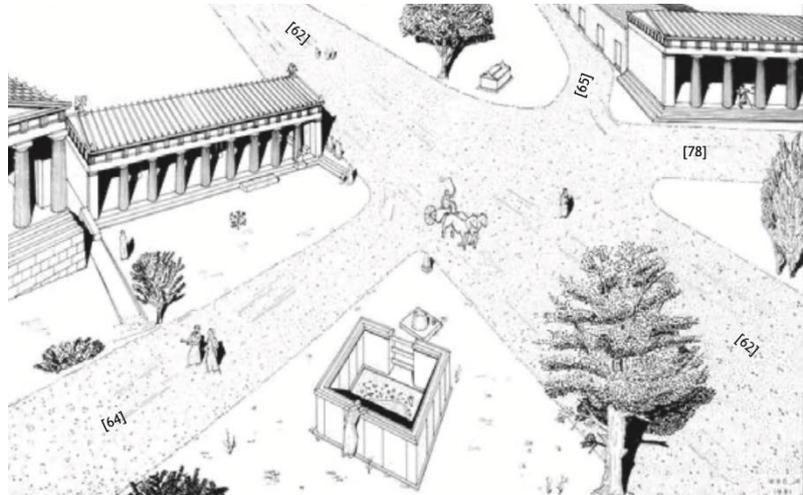


Fig. 6 - Ricostruzione prospettica dell'angolo Nord-occidentale dell'*Agora del Ceramico* in età classica (dis. W.B. Dinsmoor Jr.; da: *Agora Guide* 1990)

<sup>49</sup> Luciano, *Iupp. Trag.*, 33. Del tutto generica è, invece, l'indicazione riportata da Schol. Ar., *Eq.* 297: “ἐν μέσῃ τῇ ἀγορᾷ ἴδονται Ἑρμοῦ ἀγοραίου ἀγάλμα”.

<sup>50</sup> L'interpretazione tradizionale del monumento vuole che *Peisianax* fosse un membro della cerchia cimoniana e uno spalleggiatore delle politiche del filaide, anche attraverso l'erezione del celebre portico che accoglieva le celebri pitture, fra gli altri, di Micone e Polignoto. Per una convincente ipotesi, tuttavia, basata principalmente su dati storico-letterari (su tutti lo Schol. Ael. Aristid. *Tet. hyp Milt.* 13-16=(III, 531, 20-23 Dindorf), che potrebbe rimandare a un momento più antico per la costruzione della celebre *Multicolore* e, dunque, alla committenza di un *Peisianax* già nel tardo arcaismo (il nome è attestato nello stemma familiare alcmeonide già negli anni 530-520 a.C.: IG I<sup>3</sup> 1243) vissuto un paio di generazioni prima di Cimone, v. Di Cesare 2002, pp. 43-49. Va da sé che, secondo questa lettura, al portico già esistente almeno dalla fine del VI sec. a.C. sarebbero poi state aggiunte le celebri *γραφάι* già ricordate, sicuramente in epoca cimoniana. Sul monumento e i suoi problemi di cronologia, v. anche Piccirilli 2002.

<sup>51</sup> Tradizionalmente collocato sul lato Nord dell'*agora*, il portico è stato identificato dagli archeologi americani a settentrione dell'attuale *odos Adrianou*, in seguito agli scavi condotti nell'area a partire dal 1982, sotto la direzione di T.L. Shear Jr. e poi, dal 2006, sovrintesi da J.Mck Camp II. Tuttavia, l'identificazione non è ancora oggi unanime e anzi sussistono forti dubbi circa il riconoscimento del portico indagato a Nord di *odos Adrianou* con la celebre *Poikile*, per cui v. *infra* per una riconsiderazione del problema. Lo scavo ha portato alla luce il lato Est del lungo edificio aperto a Sud che presenta un colonnato di ordine dorico all'esterno ed uno ionico all'interno, databile, in base alla ceramica associata, intorno al secondo quarto del V sec. a.C. Adiacente al lato Ovest della *stoà* sono emerse le fondazioni pertinenti a due pilastri, uno dei quali era addossato ai gradini del lato Ovest del portico, che dovevano sorreggere una porta monumentale aperta sul lato Nord della piazza, che, nella lettura degli archeologi americani, dovrebbe costituire la porta ellenistica sormontata da un trofeo citata poco oltre nel passo del Periegeta, ma per una ridiscussione in merito v. *infra*; cfr. Shear Jr. 1984, pp. 1 ss. e 19-24; Camp 1986, pp. 68-72 e 162-165; cfr. in merito anche Osanna 1992, pp. 215-216, con nota 11 e bibliografia.

<sup>52</sup> Cfr. *supra*.

<sup>53</sup> Paus. I.15.1.

<sup>54</sup> È, in effetti, una zona che ben si adatta al culto di Hermes, il quale, fra le altre funzioni note dalle fonti, presiedeva ai passaggi e agli ingressi di ogni genere; su questo aspetto, è significativa la testimonianza per Atene di Th. VI.27.1: “εἰσι δὲ κατὰ τὸ ἐπιχώριον, ἢ τετράγωνος ἐργασία, πολλοὶ καὶ ἐν ἰδίοις προθύροις καὶ ἐν ἱεροῖς [...]”. Per una discussione aggiornata sulle “Erme” e sulla *Stoa Poikile* nel complesso quadro topografico dell'angolo Nord-Ovest del *Kerameikos*, v. Di Cesare, in *Greco et al.* 2014, pp. 945-964, con bibliografia indicata; per una disamina circa le vie urbane qui interessate (la strada che veniva

del dio in quest'area acquisisce ulteriori significati se si considera che qui in epoca arcaica doveva collocarsi uno degli accessi più significativi allo spazio urbano, segnando l'ingresso stesso all'*asty*<sup>55</sup>. Sebbene né Plutarco né Luciano parlino di strutture connesse al luogo di culto di Hermes *Agoraios*, non è possibile escludere la loro presenza, sulla base di un'altra fonte che merita di essere menzionata. Si tratta di un passo di un'opera pseudo-plutarca, ove si ricorda la dedica di un altare per il dio da parte di Callistrato, il famoso retore attivo nella prima metà del IV sec. a.C.<sup>56</sup> Tuttavia, già W. Judeich<sup>57</sup> aveva sottolineato che quest'altare doveva essere considerato come un rifacimento e che il culto dell'Hermes *Agoraios* in questo settore della *polis* ateniese dovesse aver avuto origine, almeno, in età alto-arcaica, come sembra confermare il lessico di Esichio. Quest'ultimo, infatti, alla voce “ἀγοραῖος Ἑρμῆς”<sup>58</sup>, informa che un luogo di culto per il dio venne già realizzato nel corso dell'arcontato di *Kebris*, e cioè in un momento sicuramente precedente al 481 a.C.<sup>59</sup> È dunque possibile che tutta la zona della piazza presso l'ingresso principale, nei pressi del *Dromos*, possa essere stata monumentalizzata tramite un unico programma edilizio con l'erezione della *Stoa Basileos*, presumibilmente databile intorno alla

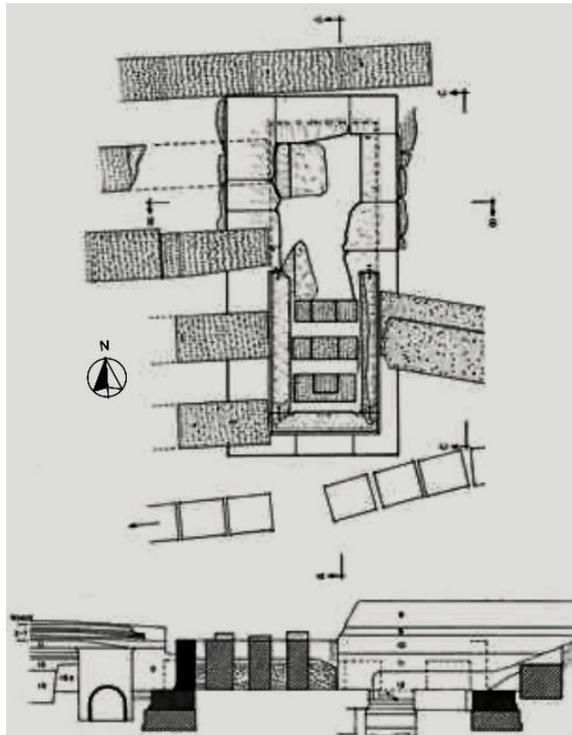


Fig. 7 - L'altare tardo-arcaico nell'angolo Nord-Ovest dell'Agora del Ceramico: pianta e sezione dei resti conservati

dalla *Hiera Pyle* [58], il *Dromos* [62], la “*West Road*” [64] e la strada per il *Kolonos Hippios* [65], su tutte; cfr. fig. 1), v. Ficuciello 2008, pp. 136 ss., 154-159, 170-173; e pp. 226-228, per un quadro diacronico delle strade della zona Nord-occidentale dell'*Agora del Ceramico*; infine, v. *id.* 2008, pp. 47-48, sugli incroci stradali e i trivi ad Atene.

<sup>55</sup> Osanna 1992, p. 218. Cfr. anche *infra*.

<sup>56</sup> Ps.-Plut., *X orat.*, 834 d.

<sup>57</sup> Judeich 1931, pp. 328-329; Osanna 1992, p. 218, con nota 17.

<sup>58</sup> “οὕτως ἐλέγετο ὄντος καὶ ἀφίδρυτο Κέβριδος ἄρχαντος, ὡς μαρτυρεῖται Φιλόχορος ἐν τρίτῳ”.

<sup>59</sup> Risulta possibile immaginare una simile datazione poiché il frammento citato da Esichio proviene dal III libro di Filocoro e, dal momento che tutti i nomi degli arconti del 481-480 a.C. ci sono pervenuti, l'arcontato va collocato in uno degli anni tra questa data e il 587-586 a.C. Come sottolinea M. Osanna, è anche probabile che il termine inferiore vada rialzato almeno fino al 496 a.C. (come già aveva suggerito Jacoby, *FGrH* 328 F 31), considerando che tra questa data e il 481 a.C. gli arconti sono tutti conosciuti tranne che in due casi. Come termine superiore, infine, sembra poco verosimile considerare una data molto alta, dal momento che le strutture note nell'agora nella prima metà del VI sec. a.C. sono scarse e che la grande attività edilizia nella piazza, dopo un primo intervento in età tirannica, si accentuò fortemente con l'avvento del regime democratico in città (da ultimo, Greco *et al.* 2014, pp. 916-917). Per queste argomentazioni, v. *Agorà III*, pp. 102-103; Osanna 1992, p. 218, nota 18, per ulteriore bibliografia; sugli interventi edilizi nell'agora al tempo dei tiranni, cfr. Shapiro 1989, pp. 5-8; invece, sui massicci interventi di monumentalizzazione della piazza a partire dall'instaurazione della democrazia, cfr. von Steuben 1989, pp. 81-87. Da ultimo, v. il recente quadro di sintesi di Longo in Greco *et al.* 2014, pp. 864 ss. *et passim* sulle difficoltà archeologiche di leggere e riconoscere l'agora di Solone, dei tiranni e di Clistene; ma cfr. anche *id.* 2014, pp. 895 ss. per un quadro sull'*Agora del Ceramico* e i suoi “predecessori”.

fine del VI sec. a.C., anche se permangono significativi problemi cronologici su questo monumento<sup>60</sup> e la sistemazione sul lato Nord del *temenos* di Hermes<sup>61</sup>.

Nell'angolo Nord-Ovest dell'*Agora del Ceramico*, gli scavi dell'ASCSA hanno rivelato un'area sacra che, intorno alla fine del VI sec. a.C., attesta segni di frequentazione<sup>62</sup>. Nello specifico, è stata riportata alla luce un'intera base modanata e tre degli originari sei ortostati in marmo pertinenti ad un altare (Fig. 7), orientato verso Est, il quale doveva essere coronato da due estremità dotate di frontoni decorate con palmette acroteriali. Sulla base dei rinvenimenti ceramici, la struttura si data tra la fine del VI sec. e l'inizio del V sec. a.C. L'altare venne poi danneggiato durante il sacco persiano (480 a.C. ca.) e rinnovato solo intorno al 430-420 a.C.<sup>63</sup> L'ultima grande trasformazione nell'area si data invece nella prima metà del I sec. d.C., con l'erezione di un tempio su podio con gradinata e portico prostyle (Fig. 8), affacciato a Sud verso l'altare e la via Panatenaica. Si è molto dibattuto circa la titolarità del culto cui attribuire gli apprestamenti sacri rinvenuti nell'area appena descritta; si riportano qui di seguito le principali ipotesi espresse in merito dagli studiosi:

- Per gli archeologi americani la divinità titolare del culto è la dea Afrodite Urania, sulla base dei rinvenimenti provenienti nell'area e sulla lettura del passo del Periegeta che, come si è già ricordato, collocava vicino al tempio di Efesto il santuario della



Fig. 8 - L'altare tardo-arcaico nell'angolo Nord-Ovest dell'*Agora del Ceramico* (in primo piano) e le fondazioni del tempio romano su podio alle sue spalle (da: Greco et al. 2014, p. 967, fig. 584)

<sup>60</sup> L'edificio è stato identificato, non in maniera unanime, negli anni Ottanta dagli archeologi americani, per cui v. Thompson-Wycherley 1972, pp. 83 ss. e Camp 1986, pp. 53-57; cfr. *infra* per ulteriori riflessioni. Sulla *Stoa Basileos*, cfr. anche Greco et al. 2014, pp. 981 ss.

<sup>61</sup> Il *temenos* e l'altare di Hermes *Agoraios*, sulla base delle fonti sopra riportate, dovevano necessariamente sorgere a Nord della *Stoa Basileos* e immediatamente ad Ovest di una delle vie di accesso all'*agora* che, in età ellenistica, sarebbe stata monumentalizzata con la costruzione della porta con il trofeo di Plistarco ricordata dal Periegeta Pausania, e cioè la strada che veniva dal *Kolonos Hippios* (cfr. *supra*), così come sottolineato da Osanna 1992, p. 219, con note nn. 21 e 22. Per una proposta di collocazione topografica dell'*agalma* di Hermes *Agoraios*, v. *infra*.

<sup>62</sup> Shear Jr. 1984, pp. 24-37.

<sup>63</sup> Osanna 1992, p. 219. A questa fase si datano le lastre in *poros* che vengono installate all'interno della struttura per sorreggerne la copertura.

dea<sup>64</sup>. M. Osanna non concorda con quest'interpretazione e propone una generale rilettura del contesto<sup>65</sup>. Per lo studioso lo *hieron* di Afrodite Urania è da collocarsi ancora sul *Kolonos Agoraios*, nei pressi del tempio di Efesto, dal momento che l'utilizzo del termine "πλησίον" in Pausania indica sempre una distanza assai ravvicinata fra due o più monumenti. L'altare e il successivo tempio a Nord della via Panatenaica, dunque, per lo studioso sembrerebbero ricollegabili con la statua di Hermes *Agoraios*, che le fonti attestano in quest'area<sup>66</sup>.

- M. Osanna ha riportato poi l'attenzione sull'errore che l'autore antico del passo pseudo-plutarco ha commesso nell'attribuire la dedica dell'altare per Hermes *Agoraios* al retore Callistrato e non, come sembra oramai certo, all'omonimo Callistrato ipparco morto nel 413 a.C., nel corso della battaglia dell'Assinaro<sup>67</sup>. Sulla scorta di queste osservazioni, dunque, viene così associato il rinnovamento dell'altare del 430-420 a.C. all'attività del Callistrato ipparco, mentre la dedica originaria dello stesso è ascritta, intorno alla fine del VI sec. a.C., all'arcontato di *Kebris*, sulla base della testimonianza di Esichio<sup>68</sup>. La risistemazione complessiva del contesto, con l'erezione di un tempio su alto podio, si ebbe, infine, solo sotto Augusto.

Questa ricostruzione di M. Osanna, complessivamente, se non porta con sé elementi probanti per la risoluzione definitiva del problema topografico-culturale<sup>69</sup>, tuttavia, riconsidera i dati all'interno di un sistema unitario e coerente<sup>70</sup>. Si è già detto, infine, delle funzioni che erano attribuite al messaggero degli dei in epoca classica<sup>71</sup>, ma in particolare sulla figura divina di Hermes *Agoraios* del Ceramico di Atene si è espresso R. Martin<sup>72</sup>, evidenziandone alcuni aspetti. Lo studioso francese non riteneva questa figura come una semplice divinità dei mercati e delle transazioni commerciali, ma ne amplificava il suo valore e il suo ruolo protettivo nei confronti delle istituzioni cittadine, restituendogli, dunque, una forte connotazione politica nel contesto della *polis* attica<sup>73</sup>.

<sup>64</sup> Questa è la posizione generalmente condivisa da Shear Jr. 1984, pp. 37-40; sostenuta da Edwards, in *Hesperia* LIII, 1984, pp. 59 ss.; e, infine, Camp 1986, p. 57.

<sup>65</sup> Su questa rilettura, v. Osanna 1992, pp. 220-221.

<sup>66</sup> Shear Jr. 1984, aveva, invece, rifiutato una simile prospettiva sulla base dell'assunto che il passo pseudo-plutarco attribuiva l'altare al Callistrato vissuto nella prima metà del IV sec. a.C., ossia una fase in cui, su base archeologica, l'altare non sembra aver vissuto rimaneggiamenti, essendo stato rinnovato nel 430-420 a.C. un'ultima volta prima dei grandi lavori augustei nell'area; cfr. *supra* e v. Osanna 1992, p. 220.

<sup>67</sup> V. Stein 1919, RE X 2, col. 1730 ss., 1735, n. 6.

<sup>68</sup> Cfr. *supra*.

<sup>69</sup> In particolare, resta aperto il problema dell'identificazione della cd. Stoa Nord-occidentale scavata dagli archeologi americani con la celebre *Poikile* di cui ci parlano le fonti; cfr. *infra*.

<sup>70</sup> Per una schematizzazione, proposta dall'autore, delle fasi principali pertinenti alla lunga storia del culto di Hermes *Agoraios* al *Kerameikos* di Atene, v. *id.* 1992, p. 221. Per ulteriori riflessioni sui problemi urbanistico-topografici che l'ubicazione dell'altare di Hermes *Agoraios* al *Kerameikos* solleva, v. *infra*.

<sup>71</sup> Cfr. *supra*.

<sup>72</sup> Martin 1951, pp. 192-193.

<sup>73</sup> *Ivi*, p. 193. Sulla figura di Hermes *Agoraios* ad Atene, cfr. anche von Domaszewski 1914, pp. 20 ss. Secondo questo riconoscimento di una certa importanza di natura politica alla figura di Hermes, il famoso episodio della "mutilazione delle Erme" alla vigilia della Spedizione in Sicilia (primavera del 415 a.C.) acquisirebbe una differente sfumatura e dovrebbe considerarsi come un atto politico messo a punto dagli oligarchici; su quest'aspetto v. Martin 1951, p. 193, nota 1. Sull'evento storico della "mutilazione delle Erme" e per altri aspetti ad essa connessi, v. anche Marginesu in Greco *et al.* 2014, pp. 971-973.

*Zeus ed Hermes Agoraioi ad Atene fra aspetti culturali e topografici: un bilancio conclusivo*

Fra tutte le divinità dei cd. Θεοί Ἀγοραῖοι<sup>74</sup>, per quanto concerne il contesto ateniese abbiamo a disposizione dati storico-letterari, epigrafici ed archeologici sia per Zeus che per Hermes *Agoraioi* (Tab. 1).

Se, tuttavia, sul piano topografico-monumentale è noto che le due divinità erano venerate su *bomoi* a cielo aperto, ubicati in aree nevralgiche della *polis* attica (*Agora del Ceramico* e *Pnice*)<sup>75</sup>, la documentazione in nostro possesso riguardo al culto che veniva praticato presso questi altari non è uniforme: per l'Hermes dell'*agora*, infatti, le attestazioni sono più scarse, mentre per il padre degli dèi, come abbiamo visto in precedenza<sup>76</sup>, la situazione è diversa.

Come aveva già sottolineato J.P. Vernant, il rito nel mondo greco antico era legato alla quotidiana pratica religiosa<sup>77</sup>. Una cerimonia rituale, infatti, si svolgeva sempre secondo una "sceneggiatura" i cui episodi erano strettamente ordinati e ogni gesto aveva il suo preciso significato simbolico.

Bisogna considerare, dunque, che ogni dettaglio del rito poneva in contatto il fedele con una specifica divinità, e comportava una dimensione e un'intenzione intellettuali; implicava, cioè, una certa idea del dio, delle condizioni del suo approccio, e dei diritti che i diversi partecipanti - in funzione del loro ruolo e del loro statuto - godevano nel rapporto asimmetrico con la divinità<sup>78</sup>.

La *θυσία*, ovvero l'offerta del sacrificio, rappresentava, così, l'atto centrale e costitutivo della religione greca e si svolgeva intorno e sopra l'altare consacrato alla divinità<sup>79</sup>. Si trattava normalmente di un sacrificio cruento di tipo alimentare, per lo più costituito da un animale domestico che sfilava in processione fino ad arrivare al *bomòs*.

Dopo averla aspersa d'acqua lustrale, la vittima veniva fatta accostare all'altare e, dopo averle sollevato la testa, le si recideva la gola con una spada corta. Il sangue che ne fuoriusciva veniva raccolto in un recipiente e poi si procedeva all'estrazione delle viscere dell'animale, le quali venivano ispezionate (in particolar modo il fegato) per comprendere se gli Olimpi avessero gradito il sacrificio. In tal caso, la vittima veniva subito decapitata e le ossa lunghe deposte sull'altare: ancora avvolte nel grasso, erano consumate dalle fiamme con aromi e, come fumi odorosi, si innalzavano verso gli dèi. Il resto della carne veniva, invece, messo a bollire in specifici calderoni, per essere poi distribuito in parti eguali fra i cittadini. Il pasto poteva essere consumato sul posto oppure era distribuito al di fuori dell'area rituale<sup>80</sup>.

Il sacrificio costituiva, pertanto, un momento centrale ed indispensabile per la vita collettiva della *polis*: nella famiglia come nello Stato, esso documenta lo stretto legame che esisteva tra la sfera religiosa e quella sociale nel mondo greco.

La sua funzione, infatti, non era quella di strappare - nel tempo della durata del rito - il sacrificante e i partecipanti ai loro gruppi d'appartenenza e alle loro occupazioni di tutti i giorni, ma al contrario, di

<sup>74</sup> Cfr. *supra*; v. anche Capurro 2022, p. 151, nota 4.

<sup>75</sup> Come si è visto in precedenza, per cui cfr. *supra*.

<sup>76</sup> Cfr. *supra*.

<sup>77</sup> Vernant 2009, pp. 12, 31 *et passim*.

<sup>78</sup> *Ibid.*

<sup>79</sup> Studi fondamentali, fra gli altri, sul culto, il rituale e il valore del sacrificio nel mondo greco, sono Detienne-Vernant 1982 e Burkert 1987; oltre al già citato Vernant 2009.

<sup>80</sup> Vernant 2009, 31-32; ma cfr. anche Burkert 1987, pp. 88 ss. Una variante del sacrificio canonico era costituita dal sacrificio ctonio, il quale veniva espletato di notte su una bassa piattaforma (*eschara*), dotata di un buco perché il sangue della vittima immolata potesse colare a terra. Di solito, in questo tipo di rituale, l'animale veniva offerto in olocausto senza essere oggetto di alcuna manipolazione cultuale: veniva, infatti, poi bruciato interamente e i celebranti non erano autorizzati né a toccarlo né tanto meno a mangiare le sue carni; cfr. Vernant 2009, p. 33.

integrarli e renderli partecipi, nel posto e nelle forme richieste, alle attività comunitarie e collettive della *polis*<sup>81</sup>.

Un valore, questo, che cementificava la compagine sociale e che affermava l'importanza politica del sacrificio, e che può essere riconosciuto anche alle θυσίαι per Zeus *Agoraios*.

Nel caso dei riti sacrificali dedicati a questa divinità, la vittima immolata - sia per celebrare sacrifici purificatori che per semplici giuramenti - era sempre la stessa: un maiale<sup>82</sup>. Si tratta, dunque, di un sacrificio abbastanza consueto che è attestato in differenti contesti, come ad esempio ad Atene<sup>83</sup>, Eleusi e a Delos<sup>84</sup>.

La memoria di questo rito religioso ateniese, in particolare, è tramandata da Aristofane nell'*Ecclesiazuse*, al v. 128, ed è confermata anche dallo scolio corrispondente: “ἔθος ἦν Αθήνησι καθίρειν τὴν ἐκκλησίαν - - - μικροῖς πάνυ χοιριδίοις ἅπερ ὠνόμαζον καθάρσια τοῦτο δὲ ἐποίουν οἱ λεγόμενοι περιστάρχοι”.

Seguendo l'interpretazione di R. Martin<sup>85</sup> - che riprendeva a sua volta la lettura di F. Robert - il rito sacrificale portato a compimento per Zeus è da ricollegarsi anche alle cerimonie di purificazione che si praticavano, in ambito domestico, intorno al focolare (*Hestia*)<sup>86</sup>. Infine, per il caso ateniese, un altro scolio ad Aristofane stabilisce anche un rapporto tra i rituali purificatori e i sacrifici offerti per lo Zeus dell'*agora* con le pratiche del culto demetriaco<sup>87</sup>.

Il problema urbanistico-topografico della precisa ubicazione dell'altare sacro ad Hermes *Agoraios*, in conclusione, si iscrive nel complesso dibattito inerente alla comprensione dell'articolazione spaziale e degli edifici che sorgevano in epoca tardo-arcaica e agli inizi dell'epoca classica sul lato Nord e nell'angolo Nord-occidentale dell'*Agora del Ceramico*<sup>88</sup>. Il dibattito, inoltre, è collegato direttamente

<sup>81</sup> Vernant 2009, p. 34.

<sup>82</sup> Martin 1951, p. 182. È possibile, in questo caso, ricordare che da Axos (Sporn 2002, p. 227), nella Creta centrale, proviene una legge sacra (non nota al Martin) della fine del IV sec. a.C., la quale sancisce che un *kòsmos* dovesse offrire un sacrificio di cento capi di bestiame a Zeus *Agoraios*, in caso di negligenza nei confronti di un altro rito sacrificale dedicato alla divinità di Apollo Pizio. Da questa iscrizione si desume non solo che il padre degli Dei avesse un proprio altare, forse nell'*agora* di Axos, ove venivano portate a compimento simili ecatombi, ma anche che – poiché si parla di “bestiame” al plurale – non dovesse essere solo il maiale la tipologia di animale sacrificato per le θυσίαι di Zeus *Agoraios*.

<sup>83</sup> Martin 1951, p. 182, nota 5.

<sup>84</sup> Martin 1951, pp. 182-183.

<sup>85</sup> *Ibid.*

<sup>86</sup> Martin 1951, p. 183. Del resto, come ha sottolineato anche Vernant 2009, p. 18, Zeus - in stretta convivenza con *Hestia* - ha un ruolo significativo sia sul focolare di ogni dimora privata che sul focolare comune della *polis* greca, nel cuore della città, ossia nella *Hestia koinè* ove vegliano i pritani. Non sarà, forse, privo di interesse ricordare qui, a testimonianza del rapporto privilegiato fra le due divinità, una stele iscritta (IC I, IX, 1), databile al periodo ellenistico, proveniente dalla città cretese di Deros, recante il cd. *Giuramento dei Drerii*. Esso stabilisce il giuramento che i giovani abitanti della polis cretese (circa 180 efebi) dovevano prestare annualmente nella guerra contro Lyttos, nel rispetto dell'alleanza stretta con Cnosso. L'iscrizione riporta l'elenco delle divinità destinatarie del giuramento, fra le quali si possono annoverare in prima posizione l'*Hestia* del Pritaneo e in seconda posizione lo Zeus dell'*agora*, insieme poi con l'Apollo Delphinios e l'Apollo Pizio, ed altri numi. È dunque significativo che Zeus *Agoraios* sia invocato come seconda divinità destinataria nel *Giuramento dei Drerii*, dopo la *Hestia* del Pritaneo, la cui rilevanza politica nelle *poleis* greche era di primissimo piano, data la sua funzione di divinità del focolare civico; sulla stele, cfr. Capurro 2022, p. 152, nota 20, con bibliografia.

<sup>87</sup> Schol. Ar. *Ach.* 44: “Εἰώθησαν οἱ Ἀθηναῖοι θύειν δέλφρακα καὶ ράινειν τὰς καθέδρας τῶ αἵματι αὐτοῦ εἰς τιμὴν τῆς Δήμητρος - - - Ὅτι καθαίρονται οἱ ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ χοίρου σφαζομένον”. Per questi aspetti, v. Martin 1951, p. 183.

<sup>88</sup> Quanto ai problemi urbanistico-topografici dell'altare di Zeus *Agoraios* al *Kerameikos*, valga quanto affermato in precedenza, per cui cfr. *supra*.

al problema storico-politico, ancora prima che archeologico, che riguarda la strutturazione del *meson* politico e amministrativo al *Kerameikos*<sup>89</sup>.

In una fase cronologicamente alta, corrispondente all'VIII sec. a.C., è possibile immaginare per Atene - seppur con molta cautela - l'esistenza di una pluralità di spazi pubblici a carattere religioso e politico riferibili ai diversi singoli nuclei dai quali sarebbero scaturiti i demi di età storica con le relative *agorai*<sup>90</sup>.

In un periodo tra il VII e il VI sec. a.C. una serie di dati letterari e archeologici sembra suggerire che alle pendici orientali dell'Acropoli esistesse una di queste aree politiche suddette, data l'alta concentrazione di edifici pubblici che sorgevano al suo interno (Pritaneo, *Anakeion*, *Theseion*, ecc.)<sup>91</sup>.

Quest'area pubblica costituì senz'altro un centro storico e simbolico che resterà nella memoria degli Ateniesi per lungo tempo, anche dopo la realizzazione del nuovo *meson* amministrativo, politico e commerciale al Ceramico.

Lo spostamento del centro politico e amministrativo della *polis* attica dalle pendici orientali dell'Acropoli alla spianata ai piedi del *Kolonos Agoraios* ancora oggi non trova consenso unanime negli studiosi. Questo fenomeno, quando non è del tutto negato<sup>92</sup>, viene collocato cronologicamente in età tirannica, se non già clistenica, come ipotizzato ad esempio da E. Greco<sup>93</sup>.

E. Greco identifica, infatti, nello spazio tra il *Kolonos Agoraios* e l'Areopago la proprietà privata dei Pisistratidi<sup>94</sup>. Quest'ultima è esemplificata non solo dalla presenza del cd. Edificio F, riconosciuta come l'abitazione del tiranno e dei suoi figli<sup>95</sup>, ma anche dal fatto che questo spazio sarebbe divenuto nel tempo il luogo prescelto per ospitare le celebrazioni pubbliche, le declamazioni dei poemi omerici<sup>96</sup>, e altre manifestazioni politico-religiose, in particolare la festa delle Panatenee, riorganizzata nel 566 a.C. dallo stesso Pisistrato<sup>97</sup>. Secondo quest'ottica, all'indomani della cacciata di Ippia (510 a.C. ca.), questo

<sup>89</sup> La bibliografia su un tale argomento, così controverso e che non gode ancora di una visione unanime, è senz'altro sterminata; non sarebbe, pertanto, possibile richiamarla in questa sede nella sua interezza. Si v. almeno il quadro d'insieme, con ulteriore bibliografia lì indicata, contenuto in Greco *et al.* 2014, pp. 849-917, che è anche alla base della sintesi che seguirà.

<sup>90</sup> Longo 2007; sulle *agorai* dei demi cfr. anche Osborne 2007; da ultimo, v. Longo in Greco *et al.* 2014, pp. 866 ss.

<sup>91</sup> *Ibid.* Su queste evidenze v. Longo in Greco *et al.* 2011b, cap. 6, con relativa bibliografia.

<sup>92</sup> Chiaramente con molte differenze tra i vari autori coinvolti, tuttavia gli studi principali che si possono ricordare sono i seguenti: Kolb 1981; Kenzler 1997 e *id.* 1999; Kolb 1999; Hölscher 1998b e *id.* 2005 che pensa ad un progressivo ampliamento della piazza dalle pendici nord-occidentali dell'Acropoli sino alla valletta tra *Kolonos Agoraios* e Areopago; Baurain-Rebillard 1998 che attribuisce una funzione pubblica già all'Edificio A, scavato sul lato occidentale del *Kerameikos*, per cui cfr. Longo in Greco 2014 *et al.*, pp. 1017-1020; D'Onofrio 2001 che riconosce una "protoagora" altoarcaica sulle pendici dell'Areopago presso il santuario con *abaton* triangolare: per il cui contesto, da ultimo, v. Valdés Guía 2012a e *id.* 2012b. Per una storia, in breve, delle *agorai* ateniese, cfr. da ultimo Di Cesare 2016, pp. 163-174.

<sup>93</sup> Cfr. Greco *et al.* 2014, *spec.* pp. 911-912.

<sup>94</sup> Lo studioso, in verità, non è stato il primo a sostenere questa ipotesi, al tempo già proposta da T.L. Shear Jr.; tuttavia, ha contribuito ulteriormente a rafforzarla con i suoi studi; cfr. *ibid.*, con bibliografia. Per una ripresa più recente della discussione, v. anche Greco 2021, pp. 301 ss. e Greco 2022, pp. 327-328.

<sup>95</sup> Sull'edificio, v. il quadro di sintesi di Bernardini in Greco *et al.* 2014, pp. 1030-1032, con bibliografia.

<sup>96</sup> Come noto, i poemi omerici vennero fatti trascrivere per la prima volta dai tiranni e le trascrizioni forse erano conservate proprio nello stesso Edificio F, come suggerito da Caroli 2011.

<sup>97</sup> Sempre ai tiranni andrebbero ricondotte l'installazione dei gradini sulle pendici del *Kolonos Agoraios* e la serie ipogea degli acquedotti segnati in superficie da un sistema di fontane (noto nelle fonti con il nome di *Enneakrounos*), del quale una *krene* è riconoscibile nell'edificio scavato dagli americani nell'angolo Sud-Est della piazza, per cui cfr. Rignanese in Greco *et al.* 2014, pp. 1113-1115, con bibliografia. Un altro monumento, infine, da inquadrarsi nell'ambito di questa politica di accentramento dei culti in Atene avviata da Pisistrato e proseguita dai Pisistratidi e che, per la sua importanza simbolica ma anche topografico-urbanistica, si lega al problema dello spazio agoraeo al Ceramico, è il noto altare dei Dodici Dei, recinto ipetro con *bomòs*

spazio al *Kerameikos* avrebbe accolto le sedi delle nuove istituzioni democratiche della città<sup>98</sup> sancendo il trasferimento del centro politico della città dall'originario "centro storico" sito alle pendici orientali dell'Acropoli e il *prytanikos oikos* fu collocato, significativamente, proprio nell'Edificio F<sup>99</sup>.

Inoltre, è tutto il settore portato alla luce solo con gli scavi degli ultimi decenni condotti a Nord di *odos Adrianou*, cioè nell'area immediatamente a settentrione del corso del fiume Eridano, a costituire una *crux* dal punto di vista della comprensione storico-archeologica di quest'area nevralgica della *polis* attica. L'assetto degli spazi ai piedi del *Kolonos Agoraios*, infatti, viene completamente ristrutturato solo dopo la definitiva irreggimentazione delle acque dell'Eridano, con la realizzazione del *Great Drain* e con l'incanalamento e la copertura del corso d'acqua, in un momento cronologico ancora non precisabile e che, forse, è solo genericamente riconducibile intorno all'ultimo quarto del VI sec. a.C.<sup>100</sup> Questo settore rivestì un ruolo centrale già in epoca tirannica, data la presenza dell'ingresso del *Dromos* nella piazza<sup>101</sup>, e quindi della processione delle Panatenee<sup>102</sup>, e per l'attestazione di erme qui rinvenute, le più antiche delle quali potrebbero risalire al periodo di Ippia<sup>103</sup>.

La datazione della *Stoa Basileios*, uno dei monumenti più celebri che sorgono in questa zona dell'*agora*, inoltre, a causa della mancata edizione dello scavo, risulta problematica. Sebbene la funzione

---

centrale, dedicato da Pisistrato figlio di Ippia durante il suo arcontato (522/521 a.C.); in generale, sul monumento, v. il quadro di Di Cesare in Greco *et al.* 2014, pp. 1051 ss., con bibliografia.

<sup>98</sup> In particolare, sulle *ostrakophoriai* che avevano luogo al *Kerameikos*, v. il recente contributo di Di Cesare 2020, pp. 189-202.

<sup>99</sup> Longo in Greco *et al.* 2014, pp. 866-867. Sulla "costruzione", intesa in senso ampio, della democrazia ateniese alla fine dell'arcaismo, v. il recente volume di Paga 2021, *spec.* pp. 77-127 per le trasformazioni dell'*agora* al *Kerameikos*; e cfr. Greco 2022, pp. 325-330, per alcune note critiche in merito.

<sup>100</sup> Ficuciello 2008, p. 226; Longo in Greco *et al.* 2014, pp. 870 ss.; Di Cesare in Greco *et al.* 2014, pp. 962-964, con ulteriore bibliografia.

<sup>101</sup> Appare doveroso specificare tuttavia che permangono incertezze sull'effettiva realizzazione del *Dromos*/via delle Panatenee già in questa fase; per un quadro su questo percorso stradale in epoca arcaica e sulle fonti rimando a Ficuciello 2008, pp. 35-37, con note 223-235. "Gli scavi condotti nella sede stradale del *Dromos*/via delle Panatenee hanno permesso di rilevare, tuttavia, che lungo il tratto che correva presso l'angolo nord-ovest dell'*agora*, e che si dirigeva verso il *Dipylon*, esisteva un vero e proprio apprestamento viario risalente al periodo tardo-arcaico; non sono del tutto chiari, invece, i dati relativi al settore viario posto presso il crocevia dove la strada faceva il proprio ingresso nell'*agora* [...]; saggi condotti dalla Scuola Archeologica Americana negli anni Settanta del secolo scorso avevano raggiunto un livello che, datato al VI sec. a.C. ed interpretato come primo apprestamento per la costruzione della strada, fu connesso con le Panatenee del 566 a.C." (Ficuciello 2008, pp. 138 ss. *et passim*)

Il primo impianto stradale, però, non era databile ad un momento precedente rispetto al 475-450 a.C. Una cesura tra la fase tardoarcaica e il primo periodo classico sembra essere stata confermata dagli ultimi e più recenti scavi condotti in quest'area. Nei livelli databili intorno al secondo quarto del V sec. a.C., infatti, è stato rilevato uno spesso strato di sabbia e ghiaia interpretato come pertinente ad un percorso viario realizzato dopo il 479 a.C.; al di sotto, tuttavia, non è stato possibile rinvenire un vero e proprio piano nettamente leggibile come livello stradale; per cui cfr. Ficuciello 2008, pp. 140-141, con bibliografia.

<sup>102</sup> Per un quadro storico-archeologico sulla "Via delle Panatenee" e sulla ricostruzione del suo percorso in età *pre* e *post* sacco persiano (480/479 a.C.), cfr. Di Cesare in Greco *et al.* 2014, pp. 975-978, con bibliografia.

<sup>103</sup> Dall'area contigua sono state rinvenute, spesso in contesti bizantini o moderni, decine di erme, per lo più in stato frammentario: teste, pilastri e basi per il loro alloggio (alcune delle quali ancora in posto davanti alla *Stoa Basileios* e alla cd. *Poikile*, cfr. *infra*). La più antica, di cui si conserva la testa (Agora S 3347), recuperata nei livelli bizantini sopra la crepidine della *Stoa* cd. *Poikile*, va datata sul finire del VI secolo a.C.; gli esempi più tardi, come una testa di età adrianea o antoniniana da un contesto tardoantico della *Stoa* romana dietro la *Basileios* (Agora S 2499), o un decreto onorario su pilastro ermaico (Agora XV, 399) del 178/179-179/180 d.C., reimpiegato nelle fondazioni della struttura circolare tardoantica davanti alla *Basileios*, testimoniano il lungo perdurare della pratica di dedicare le erme (perlomeno dall'età tardoarcaica e probabilmente ancora in età tirannica, forse in relazione alla diffusione delle Erme di Ipparco, rinvenute, però, nel territorio) in questo settore dello spazio agoraeo ateniese; cfr. Di Cesare in Greco *et al.* 2014, p. 945, con bibliografia; per un quadro sulle Erme di Ipparco, v. invece Ficuciello 2008, p. 51, con note 357-365, *et passim*.

del portico non sia del tutto chiara<sup>104</sup>, nell'edificio si riconosce presumibilmente la sede dell'arconte re, la cui sfera di competenza era limitata all'ambito religioso e al giudizio nei processi per reati di sangue e di empietà<sup>105</sup>.

Lo stesso autore dello scavo del monumento, Shear T.L. Jr., è tornato più volte sulla sua cronologia che, inizialmente, aveva collocato negli anni centrali del VI secolo a.C.<sup>106</sup> per poi propendere per il tardo arcaismo, precisamente intorno al 500 a.C.<sup>107</sup>, cui sarebbe seguita una seconda fase *post* 475 a.C., ma comunque ancorabile entro il primo ventennio della *Pentekontaetia* (460 a.C. ca.)<sup>108</sup>.

Ciò che appare indiscutibile, tuttavia, è che la datazione della *Stoa Basileos* non possa essere slegata dal riempimento del letto dell'Eridano entro cui è fondato<sup>109</sup>. L'orientamento del portico, infine, risulta divergente rispetto a quello degli edifici costruiti a partire dalla fine del VI secolo a.C. sul versante occidentale dell'*Agora del Ceramico*<sup>110</sup>.

Un'altra problematica topografica di questo settore Nord-occidentale e settentrionale dell'area pubblica al *Kerameikos*, inoltre, ruota evidentemente intorno all'identificazione della *Stoa Nord-Ovest* con la *Poikile* di cui ci parlano le fonti<sup>111</sup>, sulla base della lettura che ne restituiscono gli archeologi americani<sup>112</sup>. Dall'identificazione del portico dipende il corretto posizionamento della statua e del luogo di culto per *Hermes Agoraios* che, come abbiamo visto in precedenza e come sostiene Pausania<sup>113</sup>, sorgeva nei suoi pressi e nelle vicinanze anche della porta con il cd. "Monumento di Plistarco"<sup>114</sup>.

Nel portico scavato dagli americani agli inizi degli anni Ottanta, in realtà, potrebbe riconoscersi non la *Stoa Multicolore* quanto piuttosto un'altra struttura, ben nota dalle fonti e dalle iscrizioni, su questo lato della piazza pubblica ateniese, e cioè il portico delle Erme, o anche denominato "Stoà dei Traci"<sup>115</sup>.

Stando alla descrizione di Atene di *Menekles* e/o *Kallikrates*, riportata da Arpocrazione<sup>116</sup>, l'area delle Erme (οἱ Ἑρμαῖ) si estendeva "ἀπὸ γὰρ τῆς Ποικίλης καὶ τῆς βασιλέως στοᾶς" e si chiamava così per il fatto che era ricchissima di tali manufatti, dedicati sia da privati che da magistrati<sup>117</sup>.

Il sistema topografico de "Le Erme" si trovava, dunque, tra la *Basileios* e la *Poikile*, includendo così, forse, l'*Hipparcheion*<sup>118</sup> e un'area alquanto ampia, frequentata dai cavalieri e utilizzata come base

<sup>104</sup> Per le interpretazioni storiche fornite dalla critica sul monumento, vd. almeno il quadro di sintesi di Di Cesare in Greco *et al.* 2014, pp. 985-987, con bibliografia.

<sup>105</sup> Carlier 1984.

<sup>106</sup> Shear Jr. 1971.

<sup>107</sup> Shear Jr. 1994, p. 239.

<sup>108</sup> Cfr. Di Cesare in Greco *et al.* 2014, p. 984, con bibliografia.

<sup>109</sup> Longo in Greco *et al.* 2014, p. 867.

<sup>110</sup> Per un quadro su questi aspetti e sulla zona a Nord-Ovest dell'*agora*, cfr. in particolare Ficuciello 2008, pp. 226-229; ma v. anche Longo in Greco *et al.* 2014, p. 870.

<sup>111</sup> Cfr. *supra*.

<sup>112</sup> Cfr. *supra* per la bibliografia.

<sup>113</sup> I.15.1.

<sup>114</sup> Cfr. *supra*.

<sup>115</sup> Sul monumento, v. Di Cesare 2001, pp. 17-36; Di Cesare in Greco *et al.* 2014, pp. 945 ss. e pp. 956 ss., con ulteriore bibliografia indicata.

<sup>116</sup> *FGHist* 370 F2 è l'opera originale da cui dipende, s.v. *Hermai*, la citazione riportata da Arpocrazione.

<sup>117</sup> Di Cesare in Greco *et al.* 2014, p. 945.

<sup>118</sup> Sulla precisa collocazione topografica di quest'edificio, che resta incerta, cfr. almeno Monaco 2004, pp. 17-49, con bibliografia, non ancora risolutivo e che prospetta l'ubicazione dell'*Hipparcheion* subito a Nord o ad Est del pozzo J 5:1.

logistica di esercizio, raduno e di istruzione delle parate festive. Si tratta del medesimo settore dell'ingresso nella piazza pubblica ateniese della Via delle Panatenee, che giungeva dal *Dipylon*, e dello sbocco della direttrice viaria dal *Kolonos Hippios*, che fungeva anche da punto di partenza e ritorno di spettacolari esibizioni equestri nello spazio agoraeo. Inoltre, gli *hippeis* avevano l'abitudine di consacrare qui le proprie dediche, ove sorgeva anche l'*archeion* dei loro ufficiali<sup>119</sup>.

Un distretto della città così significativo accolse poi - per la celebrazione ufficiale del primo successo di Atene come città egemone della Lega delio-attica - la dedica delle Erme di Eione nella celebre Stoà delle Erme, intorno al 475 a.C. Questo monumento veniva, così, intimamente legato alla commemorazione dell'impresa in Tracia, sullo Strimone, dell'anno precedente<sup>120</sup>.

Dalle sole indicazioni delle fonti, tuttavia, non è possibile stabilire se il Portico fosse coevo o meno alle Erme di Eione. Il doppio nome con cui è noto il portico (dei Traci o delle Erme), tuttavia, sembrerebbe favorire una datazione contestuale<sup>121</sup>.

La possibilità che la Stoà delle Erme sia da riconoscersi nella Stoà di Nord-Ovest, scavata dagli archeologi americani a settentrione di *Odos Adrianou*, ovvero sia la cd. *Poikile*, è più che una suggestione<sup>122</sup>. La cronologia di quest'edificio è ancorabile, sulla base dei dati di scavo, sicuramente in epoca post-persiana, probabilmente intorno al 470 a.C., e dunque in piena età cimonia<sup>123</sup>.

La sua collocazione topografica, inoltre, è prossima alla *Stoà Basileios*, ed è inclusa pienamente nell'area de "Le Erme"<sup>124</sup>. Lo scavo del portico ha restituito, dagli strati di età classica fino a quelli di età



Fig. 9 - Atene, Agora del *Kerameikos*: fondazioni dei due basamenti (in primo piano) della cd. Porta monumentale (di Plistarco?) a lato della Stoa cd. *Poikile* (sulla destra), al momento dello scavo (Greco et al. 2014, p. 961, fig. 578)

<sup>119</sup> Di Cesare in Greco et al. 2014, pp. 947-948.

<sup>120</sup> Seguendo la recente ricostruzione di Di Cesare 2012, il testo di *Arpocrazione* avrebbe contenuto entrambe le denominazioni ("stoa [delle Erme o] dei Traci"), come richiesto dal contesto letterario (un lemma sulle Erme) e storico (l'occasione cui il Portico era legato): la lacuna della prima si sarebbe originata nell'archetipo da cui dipenderebbe tutta la successiva tradizione manoscritta, per un banale errore di trascrizione (Ερμῶν ἢ Θρακῶν). È così anche possibile che il misterioso portico designato dalla lettera theta nelle *Ecclesiazuse* di Aristofane (v. 685), datato al 391 a.C., esplicitamente definito "accanto alla Basileios" (a sua volta designata dal beta), sia nient'altro che la medesima Stoà, delle Erme o dei Traci, con il secondo nome, evidentemente, destinato a scomparire dall'uso abbastanza presto.

<sup>121</sup> Come sottolinea chiaramente Di Cesare in Greco et al. 2014, pp. 957-958.

<sup>122</sup> Di Cesare 2001; Di Cesare 2002, p. 45; Di Cesare in Greco et al. 2014, p. 958. Di recente, anche A.P. Matthaiou ha accolto una simile lettura e Camp 2001, p. 261 ne ha riportato il parere. M. Osanna ha proposto di riconoscere la Stoà delle Erme in una struttura sita ad Ovest del tempio attribuito ad Afrodite Urania di epoca augustea (cfr. *supra*), che in parte vi si sovrappone anche, di cui restano più corsi di conci in *poros* montati a secco delle fondazioni e tre conci in marmo della prima alzata della crepidine. Tuttavia, è più plausibile che si tratti di una fontana posta nei pressi dell'ingresso Nord-Ovest dell'*Agora del Kerameikos*, così come avviene già per quelle note agli angoli Sud-Ovest e Sud-Est della piazza; per cui cfr. Osanna 1999; Di Cesare 2001, pp. 22-23; Shear Jr. 1997, pp. 507-509; Di Cesare in Greco et al. 2014, p. 973, con ulteriore bibliografia.

<sup>123</sup> Di Cesare in Greco et al. 2014, pp. 949 ss.

<sup>124</sup> *Ivi*, p. 958, con bibliografia.

bizantina, numerose Erme<sup>125</sup>. Si tratta della stoà più vicina al luogo di reperimento di due decreti (*SEG. 46.167*; *SEG. 21.525*) che ricordano esplicitamente di essere esposti all'interno della Stoà delle Erme<sup>126</sup>.

Si deve aggiungere che va sostanzialmente rivista anche l'identificazione delle due massicce fondazioni rettangolari in *poros*, site subito ad Ovest della Stoà cd. *Poikile* e collocate su ciascun lato della strada Nord/Sud che entra in questo punto nell'*agora* venendo dal *Kolonos Hippios* (Fig. 9), con i resti della *pyle* che sorreggeva il trofeo degli Ateniesi vittoriosi in uno scontro di cavalleria su Plistarco (304-302 a.C.), fratello e luogotenente di Cassandro, che il Periegeta menziona esplicitamente nei pressi della *Multicolore* e della statua di Hermes *Agoraios*<sup>127</sup>.

Il venir meno di questa interpretazione comporterebbe, come ha già più volte sottolineato R. Di Cesare<sup>128</sup>, anche l'indebolimento di uno dei capisaldi più significativi per l'identificazione della Stoà Nord-occidentale con la *Stoà Poikile*<sup>129</sup>.

Se l'edificio attualmente visibile poco a Nord di *Odos Adrianou* è da riconoscersi, dunque, come la Stoà delle Erme, la *Poikile*, sempre sulla base del lemma di Arpocrazione e delle valutazioni espresse in precedenza<sup>130</sup>, dovrebbe potersi collocare ancora più ad Est, in un settore a Nord del *Kerameikos* non ancora scavato e coperto da edifici moderni<sup>131</sup>.

In questo quadro, anche la *pyle* con il monumento di Plistarco potrebbe essere cercata più ad Oriente, presumibilmente in corrispondenza dell'ingresso nella piazza del *Kerameikos* a Nord della strada con andamento Nord-Sud che correva presso il lato breve Nord-orientale della Stoà Nord-Ovest<sup>132</sup> (Fig. 10).

Sulla base, pertanto, di simili considerazioni di natura topografica, ancorate ai dati letterari, epigrafici e archeologici noti da quest'area della piazza pubblica ateniese, non è possibile

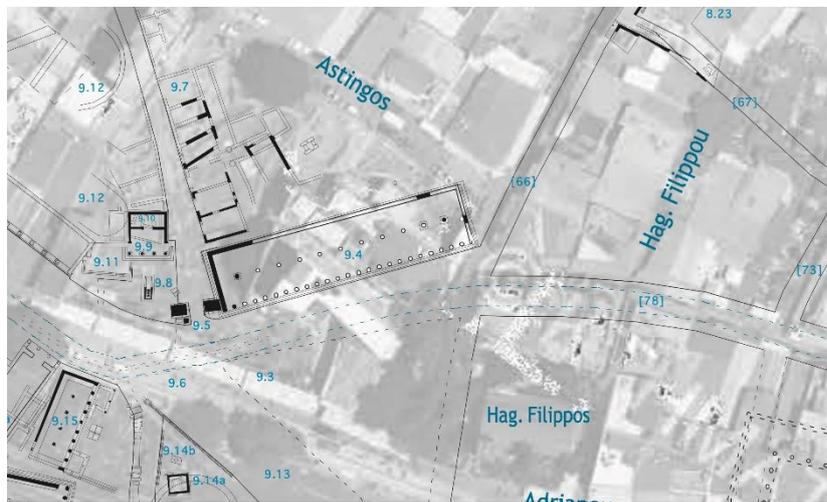


Fig. 10 - Atene, Agora del *Kerameikos*: particolare del settore settentrionale con indicazione della strada [66] con andamento Nord-Sud che correva presso il lato breve Nord-orientale della Stoà Nord-occidentale (pianta da: Greco et al. 2014, pp. 868-869, fig. 509)

<sup>125</sup> *Ibid.* Cfr. anche *supra*.

<sup>126</sup> Su questi due decreti, cfr. Di Cesare in Greco et al. 2014, p. 957, con bibliografia.

<sup>127</sup> Un quadro d'insieme sul cd. "Monumento di Plistarco" è in Di Cesare in Greco et al. 2014, pp. 960-962, con bibliografia.

<sup>128</sup> *Ibid.*

<sup>129</sup> Benché con la cautela dovuta all'assunto dell'impossibilità di una lettura *verbatim* del dettato della Periegesi e con la difficoltà oggettiva dietro alla comprensione delle distanze fra i monumenti citati da Pausania in dipendenza dall'avverbio "πλησίον"; cfr. in merito Di Cesare in Greco et al. 2014, p. 962; ma anche Osanna 1992.

<sup>130</sup> Cfr. *supra*.

<sup>131</sup> "In via del tutto ipotetica e per imboccare un suggerimento soltanto orientativo, crederemmo che lo scavo a N di odos Adrianou, entro al massimo una ventina di metri a N della chiesa di Haghios Philippos, sotto odos Hephaistou e al Plateia Abyssinias per intenderci, possa restituire le strutture del portico di Peisianax: e ci aspetteremmo quindi, associata alla prima fase, ceramica databile almeno ante 490 a.C., se lo scolio ci ha dato una notizia corretta." (Di Cesare 2002, p. 45).

<sup>132</sup> Questo asse viario è stato rinvenuto in vari altri settori in corrispondenza tra *Haghios Philippos* e *Karaiskaki* e presso gli incroci moderni con *Odos Adrianou* e con *Odos Ermou*; cfr. Di Cesare in Greco et al. 2014, p. 962; sulla strada menzionata, v. Ficuciello 2008, p. 228.

riconoscere nell'altare tardoarcaico scavato dagli archeologi americani non lontano dalla cd. *Poikile*, o piuttosto Stoà delle Erme, il *bomòs* di Hermes *Agoraios*.

Pausania sostiene esplicitamente che la statua bronzea del dio sorgeva nei pressi della porta di Plistarco e della *Multicolore*, che abbiamo visto doversi ricercare piuttosto più ad Oriente rispetto all'area ad oggi scavata a Nord di *Odos Adrianou* nell'angolo Nord-occidentale dell'*agora*.

La lettura che era di M. Osanna, per quanto apprezzabile nella ricostruzione storica del culto di Hermes *Agoraios* in Atene, si basava su dati archeologici e topografici che, ad oggi, possono dirsi superati, a partire dalla complessa interpretazione del portico di Nord-Ovest con la celebre *Poikile*<sup>133</sup>.

In conclusione, il luogo di culto per il messaggero degli dei al *Kerameikos*, dovrebbe trovarsi, un po' più ad Oriente, nelle vicinanze del monumento eretto da *Peisianax* in epoca tardo-arcaica<sup>134</sup>, e sarà, dunque, solo una eventuale ripresa delle attività di scavo a Nord della chiesa di *Haghios Philippos* a poter chiarire il quadro archeologico degli edifici che sorgevano in questa porzione nevralgica della piazza ateniese<sup>135</sup>.

## Bibliografia

- Agorà III* = R.E. WYCHERLEY, *Literary and Epigraphical Testimonia*, (*The Athenian Agora 3*), Princeton (N.J.) 1957.
- Agorà XIV* = H.A. THOMPSON, R.E. WYCHERLEY, *The Agora of Athens. The History, Shape, and Uses of an Ancient City*, (*The Athenian Agora 14*), Princeton, (N.J.) 1972.
- Agora Guide 1990* = J. McK. Camp II, *The Athenian Agora, A Guide to the Excavation and Museum*, Athens<sup>4</sup>.
- Adamesteanu, D. (1979) ΔΙΟΣ ΑΓΟΡΑ a Metaponto, *PP XXXIV*, pp. 296-312.
- Antonetti, C. (2009) Riflessioni su Zeus *Agoraios* a Selinunte, Antonetti, C. -De Vido, S. (a cura di) (2009), *Temi Selinuntini*. Pisa, pp. 29-51.
- Baldassarri, P. (1998) ΣΕΒΑΣΤΩ ΣΩΤΗΡΙ. Edilizia monumentale ad Atene durante il saeculum Augustum, *Archaeologica* 124, pp. 173-179.
- Baudini, A. (2006) L'agorà di Sparta: dati, posizionamento e alcune considerazioni, *WAC* 3, pp. 21-35.
- Baurain-Rebillard, L. (1998) Les vases communicants à Athenes, des offrandes de l'Acropole aux premier banquets sur l'Agora, *Ktema* 23, pp. 125-136.
- Bell, M. (1999) Centro e periferia nel regno siracusano di Ierone II, *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale. Actes de la rencontre scientifique en hommage à Georges Vallet* (Rome-Naples, 15-18 novembre 1995), pp. 257-277. Roma.
- Burden, J.C. (1999) *Athens Remade in the Age of Augustus. A Study of Architects and Craftmen at Work*, (Diss. University of California). Berkeley.

<sup>133</sup> Per cui cfr. *supra*, con bibliografia. Bisogna anche ricordare che Pausania menziona esclusivamente una statua bronzea di Hermes *Agoraios* nell'*agora* ateniese. Sebbene si possa ipotizzare la sottintesa presenza anche di un altare consacrato al dio, sulla base di quanto accade per i luoghi di culto dello Zeus *Agoraios*, non si può far a meno di notare che anche nei casi delle altre attestazioni letterarie di luoghi di culto per l'Hermes *Agoraios* in diverse altre *poleis* del mondo greco (Sicione, Sparta e Tebe; escludendo il caso controverso di *Pharai*, v. *supra*), è sempre ricordata la presenza di un *agalma* per il dio e non anche di un *bomòs*. In altre parole, si invita in questa sede a non dare per assodato che si debba ricercare anche un altare collegato alla statua per il culto del messaggero degli dei nella piazza al *Kerameikos*; cfr. Capurro 2022, p. 174, tab. 2, con bibliografia indicata, per le attestazioni letterarie citate su Hermes *Agoraios*.

<sup>134</sup> Se coglie nel segno l'ipotesi di Di Cesare 2002.

<sup>135</sup> Unendo, infatti, i dati forniti da Di Cesare 2002 per l'interpretazione della *Multicolore* come un portico già di epoca tardoarcaica con quelli di Osanna 1992 e della notizia della prima dedica di un luogo di culto per Hermes *Agoraios* alla fine del VI sec. a.C., sotto l'arcontato di *Kebris*, si ricava che, presumibilmente, sia la *Poikile* che l'*agalma* di Hermes *Agoraios* costituivano due evidenze monumentali di epoca tardo-arcaica nell'*agora* e formavano - insieme con la successiva porta ellenistica con il trofeo della vittoria su Plistarco - un complesso di edifici ravvicinati e in stretta connessione topografica che attende ancora di essere scavato.

- Burkert, W. (1987) *Greek Religion: Archaic and Classical (Ancient World)*. New Jersey.
- Camp, J.M. (1996) The Form of Pnyx III, in Forsen, B.- Stanton, G. (ed.), *The Pnyx in the history of Athens, Proceedings of an International Colloquium (Athens, 7-9 October 1994)*, pp. 41-46. Helsinki.
- Camp, J. (2004). *The Archaeology of Athens*, New Haven and London.
- Capurro, M. (2022) Il culto di Zeus Agoraios nel mondo greco: quadro d'insieme, contesti e funzioni, *AIONArchStAnt, nuova serie 29*, pp. 151-178.
- Carlier, P. (1984) *La royauté en Grèce avant Alexandre*. Strasbourg.
- Caroli, M. (2011) Gli scribi del tiranno, i librai del demos, *ASAtene 89*, pp. 9-24.
- D'Acunto, M. (2002-2003) Il tempio di Apollo a Dreros: il culto e la cucina del sacrificio, *AION Archeologia e Storia Antica*, n. 9-10, pp. 9-62.
- De Siena, A. ed (2001) *Metaponto. Archeologia di una colonia greca*. Taranto.
- Detienne, M.- Vernant, J.P (1982) *La cucina del sacrificio in terra greca*. Torino.
- Di Cesare, R. (2001) Intorno alla Stoa delle Erme, *ASAtene 79*, pp. 17-35.
- Di Cesare, R. (2002) Testimonianze per la Stoa di Peisianax come edificio (tardo-)arcaico dell'Agora di Atene, *ASAtene 80*, pp. 43-49.
- Di Cesare, R. (2012) Studio storico-topografico di un brano aristofaneo (*Ecclesiazuse*, vv. 681-686), *ASAtene 90*, pp. 137-166.
- Di Cesare, R. (2016) A short history of the Athenian Agorai, in Ζάμπας, Κ., Λαμπρινουδάκης, Β. Σημαντόνη-Μπουρνιά, Ε., Ohnesorg, A. (επιμ.), *Αρχιτέκτων. Τιμητικός τόμος για τον καθηγητή Μανόλη Κορρέ*, Αθήνα, 163-174.
- Di Cesare, R. (2020) Performing Athens: Urban Spaces and Polis Identity c. 530-470 BCE, in Meyer, M., Adornato, G. eds., *Innovations and Inventions in Athens c. 530 to 470 BCE - Two Crucial Generations*, pp. 189-202. Wien.
- Dinsmoor Jr., W. B. (1982) Anchoring Two Floating Temples, *Hesperia LI*, pp. 410-452.
- D'Onofrio, A.M. (2001) Immagini di divinità nel materiale votivo dell'edificio ovale geometrico ateniese e indagine sull'area sacra alle pendici settentrionali dell'Areopago, *MEFRA 113*, pp. 257-320.
- Ficuciello, L. (2008) Le strade di Atene. *Ὀδοί, στενωποί e ἀτραποί della città κακῶς ἐρρυμοτομημένη διὰ τὴν ἀρχαιότητα*, SATAA 4, Atene-Paestum.
- Farnell, L.R. (1896) *The cults of the Greek States*. Oxford.
- Forsen, B. (1996) The sanctuary of Zeus Hypsistos and the date and construction of Pnyx III", in Forsen, B.- Stanton, G. (ed.), *The Pnyx in the history of Athens, Proceedings of an International Colloquium (Athens, 7-9 October 1994)*, pp. 47-55. Helsinki.
- Goette, H.R. (2001), *Athens, Attica und Megarid. An Archaeological Guide*. London - New York.
- Greco, E. (2006) Agora e Zeus Agoraios, Morandi Bonacossi, D. - Rova, E.-F. Veronese- Zanovello, P. eds, *Tra Oriente e Occidente. Studi in onore di Elena Di Filippo Balestrazzi*, pp. 327-335. Padova.
- Greco, E. (2011) Alla ricerca dell'agorà di Sparta, *Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente*, vol. LXXXIX, serie III, 11, tomo 1, pp. 53-77.
- Greco, E. (2011) Longo, F.- Marchiandi, D.- Monaco, M.C. - Di Cesare, R. - Marginesu, G. *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III sec. d.C., Tomo II: Colline sud-occidentali – Valle dell'Ilisso*, (collana SATAA), Atene-Paestum.
- Greco, E.- Di Cesare, R.- Longo, F. - Marchiandi, D. (2014) *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo a.C., Tomo III: Quartieri a nord e a nord-est dell'Acropoli e Agora del Ceramico*, (collana SATAA). Atene-Paestum.
- Greco, E. (2021) Athenaika I. Recent studies on the topography and archaeology of Athens. *Pelargòs, n. 2, Edizioni Quasar*, pp. 291-307. Roma.
- Greco, E. (2022) Athenaika II. Democracy and organisation of space in Athens: grounds for connection? *Pelargòs, n. 3, Edizioni Quasar*, pp. 325-330. Roma.
- Gros, P.- Torelli, M. (1988) *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Roma-Bari.
- Hölscher, T. (1998) *Öffentliche Räume in frühen griechischen Städten*. Heidelberg.

- Hölscher, T. (2005) Lo spazio pubblico e la formazione della città antica, E. Greco eds *Teseo e Romolo, Atti del Convegno Internazionale, (Atene, 30 giugno - 1 luglio 2003), (Tripodes 1)*. Atene, pp. 211-238.
- Judeich, W. (1931) Die Topographie von Athen, *HdAW* 3.2.2. München<sup>2</sup>.
- Kenzler, U. (1997) *Archaia Agora? Zur ursprünglichen Lage der Agora Athens*, *Hephaistos* 15, pp. 113-136.
- Kenzler, U. (1999) *Studien zur entwicklung und Struktur der griechischen Agora in archaischer und klassischer Zeit*. Frankfurt am Main.
- Kolb, F. (1981) *Agora und Theater, Volks und Festversammlung*. Berlin.
- Kolb, F. (1999) Bemerkungen zur archaischen Geschichte Athens. Peisistratos und Dionysos, das Heiligtum des Dionysos Lenaios und das Problem der alten Agora in Athen, in Mellor, R., Tritle, L. (a cura di), *Text and Tradition. Studies in Greek History and Historiography in Honor of Mortimer Chambers*, pp. 203-218. Claremont.
- Lawall, M.L. (2005) Negotiating Chronologies. Aegean Amphora Research, Thasian Chronologie and Pnyx III, Stolba, V., Hannestad, L. (ed.) *Chronology of the Black Sea Area in the Period c. 400-100 BC*, pp. 31-67. Aarhus.
- Longo, F. (2007) L'Agora del Ceramico dalla 'nascita' alla spedizione in Sicilia, in Greco, E., Lombardo M. eds., *Atene e l'Occidente. I grandi temi, Atti del convegno internazionale (Atene, 25-27 maggio 2006)*, pp. 117-153. Atene.
- Longo, F. (2009) La ἀγορή di Omero. Rappresentazione poetica e documentazione archeologica: qualche considerazione, D'Acunto, M.- Palmisciano, R. ed, *Lo Scudo di Achille nell'Iliade. Esperienze ermeneutiche a confronto*. (Napoli, 12 maggio 2008), *AION (filol)* XXXI, pp. 199-223.
- Martin, R. (1951) *Recherches sur l'agorà grecque*. Paris.
- Mertens, D. (1982) Il teatro-*ekklesiasterion* di Metaponto, parte I, *BdA* 16, pp. 1-60.
- Monaco, M.C. (2004) L'Hipparcheion, il lato settentrionale dell'Agorà di Atene e l'acquedotto cimoniano, *WAC* 1.
- Monaco, M.C. (2008) "ὅπως ἔν Λακεδαιμόνιοι ἔδωσι τὸς Ἕλληνας ἔλευθέρος: l'Agora di Atene e la Seconda Lega delio-attica", Lombardo, M. ed., *Forme sovrappoleiche e interpoleiche di organizzazione del mondo greco antico*, Atti de Convegno Internazionale (Lecce, 17-20/09/2008), Martina Franca, pp. 223-247.
- Musti, D.- Torelli, M. (1991) *Pausania. Guida della Grecia, libro III. La Laconia*. Milano.
- Osanna, M. (1992) Il culto di Hermes *Agoraios* ad Atene, *Ostraka* 1, 2, pp. 215-222.
- Osanna, M., (1999) Le "Erme", Hermes e la Stoa "delle Erme", *Ostraka* 8, pp. 491-501.
- Osborne, R. (2007) Did Democracy Transform Athenian Space?, in Westgate, R., Fisher, N., Whitley, J. eds, *Building Communities: House, Settlement and Society in the Aegean and Beyond, BSA, Studies 15*), pp. 195-199. London.
- Paga, J., (2021) *Building Democracy in Late Archaic Athens*. Oxford-New York.
- Piccirilli, L. (2002) La Stoa Pecile: problemi di cronologia, *StIt* 20, pp. 119-126.
- Richardson, M.B. (2003), The Date of Pnyx III: SEG XII 87, the Law of Eukrates on Tyranny (337-6 B.C.), in Bakewell, G.W., Sickinger, J., Boegehold, A. eds, *Gestures: Essays in ancient History, Literature and Philosophy*), pp. 332-337, (Presented to A.L. Boegehold. On the Occasion of His Retirement and His Seventy-fifth Birthday) Oxbow.
- Robertson, N. (1993) Athens' Festival of the New Wine, *HSCP*, 95, pp. 197-250.
- Robertson, N. (2005) Athenian Shrines of Aphrodite, and the Early Development of the City, in Greco, E. ed *Teseo e Romolo, Atti del Convegno Internazionale, (Atene, 30 giugno - 1 luglio 2003), (Tripodes 1)*, pp. 43-112. Atene.
- Romano, D.G. (1994) Lykourgos, the Panathenaia and the Great Altar of Athena. Further Thoughts Concerning the Pnyx Hill", in Stanton, G., Forsén, B. eds, *The Pnyx in the History of Athens, Proceedings of an International Colloquium (Athens, 7-9 October 1994)*, pp. 71-85. Helsinki.
- Rosivach, V.J. (1978) The Altar of Zeus *Agoraios* in the Herakleidae, *PP* 33, pp. 32-47.
- Rotroff, S.I. (1996) The Date of the Third Period of the Pnyx, *Hesperia* 65, pp. 263-294.
- Schwabl, H. (1972) Zeus I. Epiklesen, *REX A*, coll. 253-376, spec. 256-258.
- Shapiro, H.A. (1989) *Art and Cult under the Tyrants in Athens*. Mainz am Rhein.
- Shear Jr., T.L. (1971) The Athenian Agora. Excavations of 1970 *Hesperia* 40, pp. 241-279.
- Shear Jr., T.L. (1981) Athens. From City-State to Provincial Town, *Hesperia* 50, pp. 356-377.
- Shear Jr., T.L. (1984) The Athenian Agora: Excavations of 1980-1982, *Hesperia* 53, pp. 1-57.

- Shear Jr., T.L. (1994) Ἴσονόμους τ' Ἀθήνας ἐποησάτην. The Agora and the Democracy, in Coulson W.D.E., Palagia O., Shear Jr. T.L., Shapiro H.A., Frost F.J., *The Archeology of Athens and Attica under the Democracy. Proceedings of an International Conference Celebrating 2500 Years Since the Birth of Democracy in Greece, held at the American School of Classical Studies (Athens, december 4-6)*, pp. 225-248. Oxford.
- Shear Jr., T.L. (1997), The Athenian Agora: Excavations of 1989-1993, *Hesperia* 66, pp. 495-548.
- Sporn, K. (2002) *Heiligtümer und Kulte Kretas in klassischer und hellenistischer Zeit*, Heidelberg.
- Stillwell, R. (1933) Architectural Studies, *Hesperia* II, pp. 111-148.
- Torelli, M. (1995) L'immagine dell'ideologia augustea nell'agorà di Atene, *Ostraka* 4, pp. 9-31.
- Thompson, H.A. (1952) Excavations in the Athenian Agora, *Hesperia* XXI, pp. 83-113.
- Thompson, H.A., Wycherley, R.E. (1972) The Agora of Athens. The History, Shape, and Uses of an Ancient City, *The Athenian Agora 14*. Princeton.
- Trippé, N. (2022) L'articulation de l'espace religieux et de l'espace civique: l'exemple du sanctuaire de Zeus sur l'agora de Thasos, in T. GALOPPIN *et al.* (ed.), *Naming and Mapping the Gods in the Ancient Mediterranean*.
- Valdés Guía, M. (2012) La «casa oval» del Areópago y los Medóntidas en el origen de la polis de Atenas, *Archivo Español de Arqueología*, 85, pp. 9-21.
- Valdés Guía, M. (2012) *La formación de Atenas. Gestación, nacimiento y desarrollo de una polis (1200/1100-600 a.C.)*, Zaragoza.
- Vernant, J.P. (2009) *Mito e religione in Grecia antica*. Roma.
- Von Domaszewski, A. (1914) Die Hermen der Agora zu Athen, *Sitzungsberichte der Heidelberger Akademie der Wissenschaften*, Heidelberg.
- Von Steuben, H. (1989) Die Agora des Klisthenes – Zeugnis eines radikalen Wandels? *Demokratie und Architektur. Der hippodamische Stadtebau und die Entstehung der Demokratie*. München.
- Weber, U. (2013) Versatzmarken im antiken griechischen Bauwesen, *Philippika. Marburger altertumskundliche Abhandlungen* 58. Wiesbaden.